

Doniamo "Un'ora per la vita"

Riso Scotti, i dipendenti per il Policlinico di Pavia. L'azienda aderisce ad "Aiutiamoli ad aiutarci"

MARIELLA MASSA

Con quale spirito una grande azienda affronta un'emergenza internazionale come quella legata al Coronavirus? «Grazie alla lungimiranza, all'organizzazione e alla solidarietà», è la risposta dei dirigenti di Riso Scotti.

La solidarietà

Il colosso pavese dell'agroalimentare, chiamato a produrre e garantire la consegna di beni primari, si è distinto per un'iniziativa, chiamata "Un'ora per la vita", destinata all'acquisto di ventilatori polmonari per il Policlinico di Pavia.

«E' stata una gara di solidarietà nata in maniera del tutto spontanea nei corridoi degli uffici - spiega Alessandro Giani, responsabile Trade marketing di Riso Scotti e primo promotore dell'iniziativa - Ci siamo posti una domanda: noi come dipendenti, che in questo momento abbiamo la fortuna di lavorare, e anche più del solito, che cosa possiamo fare per aiutare gli altri? Così ognuno di noi ha deciso, su base volontaria, di devolvere una o più ore del proprio stipendio a questa causa. Qualcuno ne ha devolute anche 40».

Il risultato è stato straordinario: in 48 ore è stata raggiunta la cifra record di 51.540 euro, un valore che

consentirà l'acquisto di 5 ventilatori polmonari, già consegnata al Policlinico di Pavia. «Il progetto, inizialmente aperto a operai, impiegati e dirigenti interni, si è esteso poi anche ai dipendenti delle cooperative esterne, ai collaboratori e professionisti che lavorano a stretto contatto con l'azienda».

Riso Scotti aderisce anche ad "Aiutiamoli ad aiutarci": una donazione settimanale di merce all'ospedale di Pavia. «E' destinato agli operatori sanitari, che spesso non hanno tempo per una pausa - spiega il manager - Noi forniamo snack pronti per rifornirli, una risposta concreta ai bisogni del territorio».

La sicurezza in azienda

Le disposizioni governative hanno anche rivoluzionato il modo di lavorare all'interno dei siti produttivi, ma Riso Scotti ha avuto un grande vantaggio, quello della lungimiranza: «Essendo un'azienda alimentare, per affrontare i problemi utilizziamo una metodologia di "analisi dei rischi" - risponde il direttore qualità Alessandro Irico - Già intorno al 21/22 febbraio, molto prima rispetto ai decreti, abbiamo costituito una sorta di "Comitato di crisi" forza lavoro, utilizzando il "lavoro agile" con un piano pro-

gressivo. Nei primi giorni di marzo Riso Scotti aveva già un solo dipendente amministrativo per ufficio».

Le attività di "sportello", come centralino, logistica, accettazione merci «sono state dotate di schermi in plexiglass, sistemi di interfono e comunicazioni con linee WhatsApp - precisa il dirigente - Ad esempio, un autista che arriva da fuori e aderisce alla nostra rete, con un messaggio ci fornisce il numero di ordine e noi gli diamo le disposizioni per il carico/scarico, senza che avvenga contatto fisico tra persone».

Oltre al criterio della distanza, si è utilizzato quello del tempo: «Avendo 200 dipendenti che lavorano sulle 24 ore, 7 giorni su 7, abbiamo pensato ad un disallineamento degli orari di 20 minuti prima e dopo il turno, riducendo così a un terzo il numero delle persone presenti contemporaneamente negli spogliatoi». Vengono poi effettuate sanificazioni ad ogni ora su tastiere, corrimani e maniglie. «Le linee produttive prevedono un solo operatore, mentre sulle linee di confezionamento i lavoratori sono stati dotati di visiera facciale e mascherina», illustra Irico. Il costo? «Sicuramente superiore a quello previsto dai decreti legge, ma questo ha garantito la massima tranquillità ai nostri dipendenti».

Con un risultato sorprendente: «Nonostante l'emergenza, il tasso di assenteismo è

inferiore a quello dello scorso anno. Questo momento di difficoltà ha spinto tutti a fare gruppo». Tanto che Riso Scotti ha deciso di raddoppiare il pacco dono mensile elargito ogni mese ai dipendenti.

Gli scenari di mercato

Ma come sono cambiati gli scenari di mercato in queste ultime settimane? «Gli ordini di prodotti a marchio Scotti hanno riscontrato un aumento del 50% sull'Italia e, considerando le produzioni per conto di altri marchi, arriviamo al 70% - esamina Giani - All'estero siamo in tripla cifra. Lavoriamo cercando di soddisfare i bisogni primari delle persone, essendo un'azienda alimentare. Non vogliamo lasciare i nostri clienti senza materia prima: ricordiamo che il 95% del nostro riso arriva da agricoltori italiani e, nonostante l'emergenza in atto, non abbiamo ricevuto alcun rifiuto alle richieste di rifornimenti. Segno che il mondo agricolo italiano ha risposto in maniera eccellente alle necessità e ai bisogni della comunità».

Alessandro Irico
direttore Qualità
di Riso Scotti

«Abbiamo costituito
un "Comitato di crisi"»

Alessandro Giani
responsabile
Trade marketing
di Riso Scotti

promotore dell'iniziativa



A sinistra:
le protezioni
adottate
per i lavoratori
della linea di
Confezionamento

Sotto:
la consegna
della donazione
al presidente
della Fondazione
Policlinico
San Matteo
Alessandro
Venturi



Peso:43%